



*“La violenza non conduce alla libertà,
ma a una schiavitù dissimulata”*

Mahatma Gandhi

(2 ottobre 1869- 30 gennaio 1948)

La storia di un grande uomo, dalla vita travagliata, divenuto famoso per la Resistenza nonviolenta o Satyagraha, durante l'occupazione britannica in India. Schierato dalla parte dei più deboli, dedicò la sua esistenza, dopo aver abbandonato la sua professione di avvocato, all'affermazione di una nuova dottrina induista basata sulla difesa dei diritti dell'uomo indipendentemente dalla casta di appartenenza.

In pochi passi la lotta del Mahatma per l'Indipendenza indiana:

- 1917/1918 primi successi in India con l'abolizione dell'immigrazione in Sud Africa, e le campagne di Satyagraha nel Champaran e nel Kheda.
- Rowlatt act: Gandhi indice una campagna di protesta fondata sulla disobbedienza civile, sulla non-collaborazione economica, sugli scioperi generali e nella sfera individuale anche con preghiere e digiuni.
- 1919 Gandhi viene arrestato: dilagano rivolte in tutto il paese, che culminano con il massacro di Amritsar.
- 1919 Una volta rilasciato Gandhi diviene un membro del Partito del Congresso Indiano, per poi divenirne presidente nel 1921, anno in cui promuove la politica del boicottaggio, al fine di ottenere l'autonomia e l'indipendenza economica.
- 1922 Sospensione della Satyagraha ad opera di Gandhi, deluso e amareggiato per la piega violenta assunta dalle proteste. Momento cruciale: poliziotti inglesi bruciati vivi da un corteo di manifestanti.
- 1930 Marcia del Sale: esemplare manifestazione non-violenta contro la tassazione sul sale imposta dal governo britannico, il quale ne deteneva il monopolio assoluto. Essa consiste nel percorrere circa 200 miglia a piedi (da Ahmedabat a Dandi, nel Gujarat), con il fine di raccogliere un pugno di sale dalle saline, rivendicando simbolicamente il possesso di questa risorsa naturale al popolo



indiano.

- 1932 Nuova costituzione con elettorato separato per gli Intoccabili
- 1946 Formazione di un governo misto, composto da indù e musulmani: divampa il conflitto religioso.

- 1947 Ottenimento dell'indipendenza dell'India dal governo britannico: scissione del paese in "stati": "L'Unione Indiana" (costituita da induisti) e la "Repubblica del Pakistan" (costituita da musulmani).
- Lotta di Gandhi per la difesa delle minoranze religiose, dell'unità indiana e del pluralismo religioso.
- 1948 Assassinio di Gandhi ad opera di un estremista induista.

Ideologie e attivismo politico

"Non credere alla possibilità di una pace permanente vuol dire non credere alla santità della natura umana. I metodi adottati finora sono falliti perché è mancato un minimo di sincerità da parte di coloro che ci si sono provati. La Pace non si ottiene con un parziale adempimento delle condizioni, così come una combinazione chimica è impossibile senza l'osservanza completa delle condizioni necessarie per ottenerla. Se i capi riconosciuti dell'Umanità che controllano gli strumenti di distruzione rinunciassero completamente al loro uso, con piena conoscenza delle relative implicazioni, si potrebbe ottenere la pace permanente. Questo è evidentemente impossibile, se le grandi potenze della terra non rinunciano al loro programma imperialistico. E questo sembra a sua volta impossibile, se le grandi nazioni non cessano di credere nella competizione che uccide l'anima e di desiderare la moltiplicazione dei bisogni e, quindi, l'accrescimento dei beni materiali."

Questo scritto incarna pienamente gli ideali di pace del Mahatma, attraverso una speculazione della storia contemporanea. Egli riteneva che rinnegare la possibilità dell'attuazione di una pace permanente equivalesse a rinnegare la "sacralità" della natura umana stessa. Inoltre attribuiva il fallimento della suddetta alla mancanza di sincerità da parte di coloro che detenevano il potere e da uno spirito competitivo che devasta l'anima, divorata da una sete insaziabile di beni materiali.

L'unico modo per scongiurare la guerra e ottenere la pace permanente risiede nella pratica della **Satyagraha**. Termine con il quale si designa una concezione filosofica, religiosa, morale e trascendentale che vede come più alto obiettivo dell'uomo la ricerca della Verità, che Gandhi assimila a Dio, all'amore e alla nonviolenza. Il *satyagrahi* (colui che pratica il *satyagraha*) aderisce a undici principi che osserva con la più assoluta forma di umiltà: non violenza, verità, non rubare, castità, rinuncia ai beni materiali, lavoro manuale, moderazione nel mangiare e nel bere, impavidità, rispetto per tutte le religioni, *swadeshi* (uso dei prodotti fatti a mano), sradicamento dell'intoccabilità. Nel pensiero politico *satyagraha* vi è identità tra fine e mezzo: per raggiungere una meta giusta l'unico modo è quello di usare metodi pacifici e nonviolenti, con amore verso il "nemico" contro cui è diretto. Esso eleva e purifica chi lo pratica e chi lo riceve: il suo obiettivo non è la distruzione dell'avversario, ma la pacifica convivenza di entrambi.

Con l'augurio che la sua vita e il suo operato possano essere di esempio per le generazioni future, a dispetto di tutti coloro che utilizzano la violenza per affermare la propria "superiorità".

*Elisa Yamuna Cacciamani
Alessandra Nicolai
IV A Classico.*

